



FONDAZIONE SAN BORTOLO

GIAN CARLO FERRETTO

L'ospedale è di tutti noi

Gian Carlo Ferretto, classe 1933, è un industriale nel settore della logistica integrata. Ha fondato l'omonimo gruppo nel 1956. Dal 2009, fin dalla sua costituzione, guida la Fondazione San Bortolo. Nei dieci anni di attività ha raccolto fondi per poco meno di tre milioni di euro utilizzati per comprare strumentazione all'avanguardia per l'ospedale e per ristrutturare reparti.

Giancarlo Ferretto è seduto dietro la scrivania nel suo ufficio alla Ferretto Group. All'improvviso, dopo una chiacchierata di trenta minuti, si alza e dice: «Venga con me». L'industriale e presidente della Fondazione San Bortolo apre una porta che dà su un'altra stanza più piccola. Lì ci sono due scrivanie e un armadio. Ferretto spalanca l'armadio. Ci sono numerosi faldoni, tutti con la medesima intestazione: Fondazione San Bortolo. «Questo è il nostro segreto - spiega -. La fondazione, la struttura amministrativa e operativa è tutta qui. Io, un armadio e la mia segreteria. Capisce?».

Cosa c'è da capire, presidente?

C'è un aspetto che fa tutta la differenza del mondo. Lei pensi che almeno un terzo dei fondi delle organizzazioni internazionali che si occupano di beneficenza sono destinati a pagare gli stipendi del personale dello stesso ente. Qui, tutto ciò che raccogliamo, è riservato alla realizzazione dei traguardi che ci proponiamo.

C'è una cifra che possa offrire la misura di questo impegno?

Poco meno di quattro milioni di euro in nove anni di attività, tra denaro raccolto, investito, speso. Abbiamo acquistato strumenti ospedalieri all'avanguardia, ristrutturato reparti, comprato ambulanze. E tutto questo allo scopo di aumentare la qualità operativa dell'ospedale.

Questo ci riporta alla genesi della fondazione. Qual è?

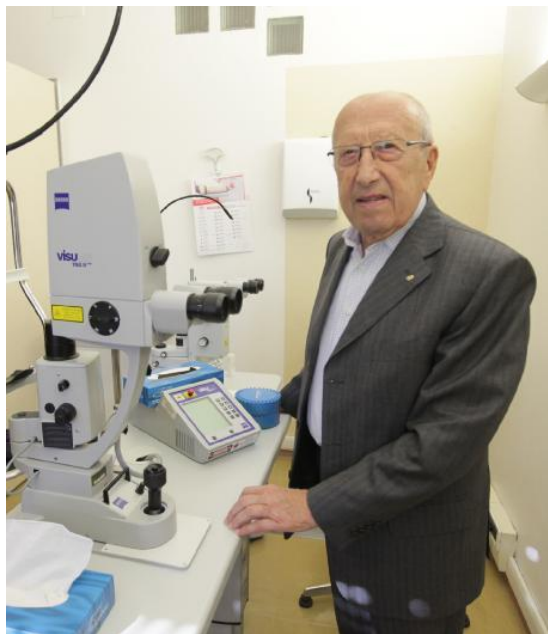
C'è un messaggio che cerchiamo di veicolare ad ogni occasione e che al contempo è anche il passaparola che apre le porte di questa onlus. E il messaggio è questo, semplice e senza possibilità di equivoci. L'ospedale non è una "cosa" degli altri ma è una "cosa" che appartiene a tutti indistintamente, a ognuno di noi. L'idea che si possa contribuire a migliorare la struttura ospedaliera è un principio che viaggia sui binari della partecipazione e del controllo.

È sbagliato pensare che il vostro lavoro dimostri l'efficacia della collaborazione tra pubblico e privato?

La sinergia che si è concretizzata negli ultimi anni è la traduzione di diverse sensibilità. Sensibilità, ancora, che abbiamo incanalato verso obiettivi che rispondono ai bisogni degli altri. La fondazione ha ascoltato le richieste dell'ospedale. Abbiamo lavorato alla realizzazione di un progetto alla volta senza mai fare il passo più lungo della gamba. Grazie a questo sono stati tagliati numerosi importanti traguardi.

A guardare le donazioni del 5 per mille le persone cominciano a conoscerci. Cosa significa passare dai 4 mila euro del primo anno ai 100 mila dell'ultimo?

Significa che le persone hanno compreso l'importanza delle nostre fatiche e che ogni anno che passa cresce l'attenzione verso la fondazione. Riusciamo ad acquistare apparecchiature del valore di centinaia di migliaia di euro grazie alla sensibilità di molti. C'è la generosità di Nicola Amenduni, promotore della fondazione. Lui e la sua famiglia ci hanno offerto una mano. Così come la famiglia Beltrame. Ma ciò è possibile grazie anche alle nostre



iniziative e a coloro che organizzano le raccolte fondi. C'è chi ha festeggiato il compleanno e ha chiesto agli amici di non fare regali ma di devolvere una donazione alla fondazione. Da poco ho festeggiato i 60 anni di matrimonio e ai miei amici ho scritto una lettera. A margine c'era questo avviso. Lista nozze: Fondazione San Bortolo. La beneficenza e la generosità assumono sempre forme diverse, alle volte inaspettate.

Lei è presidente dalla nascita della fondazione. Qual è stato finora il momento più bello di questa avventura?

Sono stati molti, in realtà. Ma il momento più vivo nella mia memoria è accaduto poco tempo dopo la nascita della fondazione. Su sollecitazione dell'allora direttore generale dell'Ulss6 Alessandri dovevamo contribuire per acquistare uno Iort. Si tratta di una apparecchiatura per la radioterapia intraoperatoria. Bisognava bloccare il prezzo e servivano 250 mila euro, che l'ospedale a quell'epoca non aveva a disposizione. Quello è stato il nostro primo obiettivo. E così abbiamo cominciato una campagna di sensibilizzazione, tavole rotonde, abbiamo coinvolto giornali e televisioni. A conclusione di tutte quelle iniziative riuscimmo a raccogliere il denaro necessario per l'acquisto.

Lei e i suoi collaboratori vi siete mai chiesti

L'impegno a favore del nosocomio viaggia sui binari del controllo e della partecipazione

La gratificazione è sapere che migliaia di persone passano per reparti sistemati da noi

quante persone avete aiutato in questi anni?

(Il presidente sorride, ndr) Non posso rispondere a questa domanda. Ogni giorno frequentano l'ospedale quattromila persone. Quante di queste percepiscono ciò che abbiamo contribuito a realizzare, non lo so dire. Ma so anche che c'è una generale gratificazione da parte delle persone quando entrano in stanze tinteggiate bene, ordinate, pulite o quando le stesse sanno che il reparto offre il meglio dal punto di vista tecnologico e umano. Quindi noi abbiamo coinvolto relativamente poche persone se pensiamo allo staff medico e amministrativo. Ma le persone aumentano di molto però se pensiamo ai pazienti che sono transitati nei tanti reparti che abbiamo aiutato a sistemare e a rendere più efficienti.

STORIA E PRINCIPI

Migliorare reparti e servizi del S. Bortolo



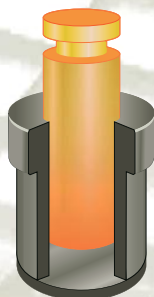
La Fondazione San Bortolo è una onlus nata nel 2008 per sostenere l'ospedale di Vicenza. L'idea nacque da un'intuizione tra l'industriale dell'acciaio Nicola Amenduni e dall'allora direttore generale dell'Ulss6 Antonio Alessandri. Una sinergia con l'obiettivo dichiarato di migliorare la qualità operativa dell'ospedale e, di conseguenza, la capacità di influire positivamente sulla salute dei pazienti.

A presiedere la fondazione è l'industriale Gian Carlo Ferretto che in questi anni - è l'opinione condivisa da molti - è l'anima e motore dell'onlus. Una consolle di monitoraggio dei parametri dei pazienti per il reparto di neurochirurgia e un'auto-medica per il Suem, la completa ristrutturazione e l'acquisto degli arredi del reparto di riabilitazione, la realizzazione del reparto di terapia intensiva pediatrica, la donazione di un videolaroscopio per il reparto di anestesia, l'acquisto di un ecografo per l'unità operativa di ostetricia e ginecologia e l'acquisto di trentasei letti ad alto contenuto tecnologico per l'unità spinale. E ancora: l'erogazione di borse di studio per il reparto di cardiologia e per l'unità operativa complessa di gastroenterologia. Questi alcuni degli interventi che la fondazione ha portato a buon fine. In dieci anni ha raccolto, investito e speso a beneficio del nosocomio di viale Rodolfo poco meno di quattro milioni di euro. Qual è il criterio di scelta? Risponde Ferretto: «Le richieste che ci giungono dai medici sono numerose. La discriminante, come spesso in questi casi, è stabilita dal denaro che riusciamo a raccogliere».



I NUMERI DELL'ASSOCIAZIONE

NOME: Fondazione San Bortolo onlus
ANNO DI FONDAZIONE: 2009
SEDE: Via Montale, 27 - Vicenza
CONTATTI:
info@fondazioneanbortolo.it
PRESIDENTE: Gian Carlo Ferretto
SETTORE: Acquisto strumenti medicali e supporto all'ospedale civile
CODICE FISCALE: 95099690240



IDROTECK

COSTRUZIONI OLEODINAMICHE



IDROTECK s.r.l. via del Commercio, 2/A - Quinto Vicentino (VI)
Tel. +39 0444 355000 - Fax +39 0444 355012 - vendite@idroteck.eu - www.idroteck.eu

